

20192020

Martedì 29 ottobre 2019 ore 21.00

PAVAROTTI

Il docufilm a dodici anni dalla scomparsa



Nel presentare questo documentario, vi proponiamo la traduzione della intervista rilasciata dal regista Ron Howard.

<https://www.rollingstone.com/movies/movie-features/ron-howard-pavarotti-doc-interview-842929/>

Ron Howard parla della realizzazione di 'Pavarotti', il suo nuovo documentario sul famoso tenore, il regista spiega ciò che ha imparato sulla vita della star dell'opera, di lui non ricorda tanto l'incontro con quanto il sentire la sua presenza. *"La mia memoria ha meno a che fare con la mia breve stretta di mano e il fugace contatto visivo con il maestro e ha più a che fare con il fatto che è stato a questo gigantesco evento dei Golden Globes con le maggiori star del cinema e della televisione"*, afferma il regista. *"Ma anche con quelle persone lì, quando è arrivato, lo era. E questo era nei primi anni Ottanta, prima ancora dei Tre Tenori. Stava iniziando ad avere quel tipo di impatto, almeno sulla comunità creativa. Il fatto che fosse lì significava di più per tutti noi che qualsiasi altra cosa."* Howard esamina più da vicino l'impatto della figura di Luciano Pavarotti e ripercorre la vita della leggenda dell'opera dalla sua giovinezza in Modena, dilaniata dalla guerra, al palcoscenico mondiale attraverso il commento di entrambe le sue mogli, le figlie del suo primo matrimonio, i due tenori sopravvissuti del trio "Tre tenori in concerto", Bono e molti altri, insieme a interviste storiche con il cantante.

Contiene rari filmati e registrazioni, tra cui scatti in cui Big Luciano si esibisce in coro con suo padre prima di diventare famoso, una clip in cui canta "La Bohème" pochi mesi dopo il suo debutto sul palcoscenico e esibizioni con il famoso fazzoletto in mano in locali diversi come Liberty, Missouri, Brasile e Russia. Ci sono anche home video privati che ha realizzato per la sua famiglia. Scorrendo alcune tappe nella vita di Pavarotti, fornisce una visione del desiderio del cantante di portare l'opera a tutti e di come ha visto il mondo, prima della sua morte nel 2007.

"Abbiamo pensato che fosse una storia sorprendente" - dice Howard, includendo se stesso con il resto del team creativo del documentario, che lo ha aiutato a realizzare "The Beatles: Eight Days a Week" - *"Anche se è un nome familiare, c'era così tanto che nessuno di noi sapeva davvero molto della sua vita, che si è rivelata piuttosto operistica in sé. Più scavavo nella lettura e nella visione delle interpretazioni, come regista, mi sembrava che i primi piani del suo canto fossero simili a Marlon Brando in "Un tram chiamato desiderio" o qualcosa del genere. Tanto è potente, emotivo ed espressivo"*.

[ndr lo stesso Pavarotti applaudì all'uso americano della telecamera che lo inquadravano nei primi piani per l'esaltazione della espressività del suo viso.]

Man mano che approfondiva la questione, Howard si rese conto che le persone potrebbero conoscere il nome di Pavarotti ma che anche gli appassionati di opera potrebbero non conoscere l'intera storia del virtuoso della voce dai capelli selvaggi, quindi ha lavorato per renderlo accessibile - proprio come Pavarotti voleva rendere l'opera stessa più accessibile.

Alla fine Howard afferma di avere un obiettivo più grande: "Approfondire la comprensione delle persone su quanto possa essere emozionante il suo canto". È qualcosa che ha sentito in prima persona.

D: Cosa ti ha sorpreso di più della vita di Pavarotti, mentre facevi le ricerche per questo documentario?

R: Scoprire la pura gioia che provava e il lato anticonformista della sua vita, sia che ciò avesse a che fare con le sue relazioni romantiche personali o la scelta di cantare con le pop star per aiutare a sensibilizzare all'opera o per raccogliere fondi per programmi filantropici. Queste cose gli causarono molto dolore. Spesso, sapeva che sarebbe stato criticato, eppure ha scelto di andare avanti e impegnarsi in qualunque cosa credesse, in linea di principio o impegno per una causa.

Nell'intervista che ha fatto più tardi con la sua seconda moglie, circa un anno prima di morire, parla di come fa male essere criticato. E poi riconosce che avrebbe preso decisioni controverse, siano sul piano personale che professionale.

Ammetterlo è un atto di coraggio che ritengo utile e importante conoscere.

martedì 24 settembre 2019 ore 19,15

La Traviata opera di Giuseppe Verdi da Parigi – in diretta

giovedì 10 ottobre 2019 ore 19,15

Les Indes Galantes Le indie galanti opera-ballet di Jean Philippe Rameau da Parigi – in diretta

martedì 22 ottobre 2019 ore 21

ERMITAGE-IL POTERE DELL'ARTE

martedì 29 ottobre 2019 ore 21

PAVAROTTI: il film del premio Oscar Ron Howard sul tenore Luciano Pavarotti NEXO

martedì 5 novembre 2019 ore 21

I Masnadieri opera di Giuseppe Verdi, diretta da Michele Mariotti, Teatro Alla Scala

martedì 19 novembre 2019 ore 21

Italiana in Algeri opera di G.Rossini da Salisburgo – in differita

martedì 26 novembre 2019 ore 21

FRIDA-VIVA LA VIDA

martedì 3 dicembre 2019 ore 21

VAN GOGH E IL GIAPPONE

sabato 7 dicembre 2019 ore 18

TOSCA di Giacomo Puccini inaugurazione del Teatro alla Scala

martedì 17 dicembre 2019 ore 19,15

Il principe Igor opera di Alexander Borodin da Parigi – in diretta

martedì 7 gennaio 2020 ore 21

LA BELLA ADDORMENTATA balletto Musiche di P.I.Tchaikovsky con Polina Semionova ed Timofej Andrijashenko Teatro alla Scala

martedì 21 gennaio 2020 ore 21

Il flauto magico opera di W.A.Mozart da Salisburgo – in differita

giovedì 6 febbraio 2020 ore 19,15

Giselle balletto di Coralli-Perrot su musiche di A.Adàm da Parigi – in diretta

martedì 18 febbraio 2020 ore 21

Macbeth opera di Giuseppe Verdi da Berlino – in differita

martedì 3 marzo 2020 ore 21

Manon Lescaut opera di G.Puccini, diretta da Riccardo Chailly, Teatro alla Scala

martedì 17 marzo 2020 ore 19,15

Manon opera di J.Massenet da Parigi – in diretta

giovedì 23 aprile 2020 ore 21

Le Parc balletto di Preljocaj su musiche di Mozart da Parigi – in differita

martedì 28 aprile 2020 ore 21

Aida opera di Giuseppe Verdi da Salisburgo – in differita

La programmazione sarà integrata da altri appuntamenti non appena saranno disponibili.

D: È stato difficile per te avere la sua prima moglie, Adua, e la seconda moglie, Nicoletta, nello stesso film?

R: E' molto significativo in quanto è la prima volta che le due famiglie collaborano davvero tra loro in misura significativa. E sì, è stato difficile. Non credo che avrei girato il film senza la loro collaborazione e il loro coinvolgimento perché non volevo solo scorrere la sua carriera e i titoli interpretati. La cosa interessante per me è che nonostante il dispiacere, la sua famiglia lo ama, gli manca e vuole che sia ricordato bene.

D: Ci fu un'aspra disputa sulle proprietà di Pavarotti e sulle sue volontà dopo la sua morte. Come ti è sembrato sia adesso?

R: C'è molta tensione. È stato molto difficile tornare indietro e parlare di alcune di queste cose e difficile per loro tornare a vedere il film. La loro partecipazione, per me, è in qualche modo stimolante. È quasi una lezione di comprensione e persino di perdono. Non stanno dimenticando, ma stanno davvero facendo i conti con esso in modo ammirevole. E lo hanno fatto quando era vivo, il che è così potente e commovente per me.

Parlano di come, sul suo letto di morte, tutti loro, compresi le ex amanti che non erano mai state sposate con lui, arrivarono per congedarsi da lui. La sua prima moglie, per quanto sconvolgente, avrebbe provato a cucinare per lui un'ultima volta. Queste cose sono state molto inaspettate per tutti noi.

D: Similmente, Plácido Domingo e José Carreras scherzavano su eventuali persistenti rivalità con Pavarotti durante le loro interviste? La sua fama ha eclissato la loro.

R: No. Proprio come hanno detto nella ripresa, hanno sostenuto che era principalmente un divertente gioco tra di loro. Con i TRE TENORI, c'erano alcuni litigi di affari e cose del genere. Ma tutto ciò è stato risolto e non penso che avesse senso o che fosse necessario inserirlo nel film.

Ciò che adoro di quella sequenza nel nostro film è che mentre tutti conoscono i TRE TENORI, pochi sanno perché o come sia nato il fatto, e che è iniziato per aiutare Carreras - ammalato - a tornare sul palco per dimostrare che poteva ancora esibirsi a quel livello.

D: C'erano alcune parti negative della vita di Pavarotti che sembrano significative e che non ci sono nel film? C'è stato il tempo in cui è stato fischiato alla Scala al culmine della sua fama. Il suo ultimo tour ha avuto molte cancellazioni. Perché quegli incidenti non sono stati molto menzionati?

R: C'è stato un periodo in cui stava annullando il tour finale, non pensavamo che fosse così significativo parlarne ma invece parlare del modo in cui le persone rispondevano alle sue esibizioni. E la difesa di Bono è stata così potente e appassionata che alla fine abbiamo deciso di concentrarci su quell'aspetto.

D: Nel 1992 c'è stato l'incidente alla Scala, quando era al culmine della sua fama e molto prima della sua morte, e questo ha generato molta stampa negativa. Sembra importante affrontarlo.

R: Bene, c'è stato quel periodo in cui diciamo che c'è stato un malanno di mezza età. Uno dei critici con cui abbiamo parlato nel film parla di come fosse un pò fuor d'acqua. I TRE TENORI erano creati ed era impegnato attorno a progetti filantropici. E così, sai, hai ragione. Non abbiamo lavorato su quel fatto. Ma non è stato eliminato per un motivo tattico o strategico. Stavamo davvero solo cercando di parlare di tutto quello che potevamo senza ripeterci.

D: Come sei riuscito a trovare alcuni dei rari filmati nel documento?

R: La famiglia me ne stava mettendo a disposizione molto di materiale. Ci sono delle fantastiche riprese di quando sta facendo "La Fille du Régiment", dove lancia i famosi "do" High Cs. Ce ne sono sette o otto di fila. Non credo che sia stato visto prima, almeno ampiamente. E ci siamo presi cura di fare un lavoro spettacolare mixando l'audio.

D: Come ci sei riuscito?

R: Chris Jenkins, che mixava otto giorni alla settimana, voleva tornare ad Abbey Road per mixarlo. Era superstizioso, perché avevamo avuto una buona esperienza con The Beatles. Quindi ci preparammo al mixaggio e all'improvviso scoprimmo che nella grande sala, l'LSO [London Symphony Orchestra] stava per registrare il giorno successivo, quindi i microfoni sono tutti sistemati nella stanza per registrare l'orchestra.

Chiese il permesso di entrare e registrare lì le tracce. Ha poi eliminato alcune delle voci di alcune esibizioni di Luciano e le abbiamo registrate in modo da poter far sentire un po' di più il tutto nel modo in cui siamo abituati ad ascoltare le registrazioni sinfoniche.

D: Nel film Zubin Mehta, che ha diretto i Tre Tenori, afferma che ogni volta che Pavarotti emette un C elevato, le sue orecchie vibrano. L'ho sentito quando l'ho visto.

R: L'ho sentito anche io l'ultima volta che abbiamo mixato i Tre Tenori. Mi si sono drizzati i capelli sulla nuca durante il nostro soundcheck finale.

Certamente è quel tipo di risposta viscerale da parte del pubblico, è quel qualcosa per cui stavamo girando.

Luciano Pavarotti tenore italiano nacque e morì a Modena (12 ottobre 1935 – 6 settembre 2007), è stato ricordato in uno spettacolo organizzato da **Concertodautunno**, ideato e condotto da **Mario Mainino**, al **Teatro Cagnoni di Vigevano** il 27 settembre 2008, ad un anno dalla scomparsa.

VERIFICARE SEMPRE SUL SITO ORARIO INIZIO SPETTACOLO

Note di sala a cura di Mario Mainino www.concertodautunno.it